

COME PARTECIPARE ALLA CAMPAGNA "LIBERARE I PRIGIONIERI IN AFRICA"

SOSTEGNO IGIENICO - SANITARIO

- 1 € per 5 pezzi di sapone
- 1 € per una stuoia
- 2,50 € per una zanzariera
- 3 € per l'acquisto di medicinali di prima necessità per una persona

SOSTEGNO ALIMENTARE

- 6 € per assicurare l'integrazione alimentare a un detenuto per un mese

LIBERAZIONE DI UN PRIGIONIERO

Con piccole cifre si può contribuire alla liberazione di un prigioniero che, finita la pena, resta in carcere, perchè non ha soldi per pagare la cauzione

Le offerte si possono versare tramite:

c/c bancario e postale n. 807040

intestato a: Comunità di S. Egidio ACAP ONLUS

BancoPosta - Viale Europa, 190 - 00144 Roma

IBAN: IT67D0760103200000000807040

BIC: BPPIITRRXXX

CAUSALE: "LIBERARE I PRIGIONIERI IN AFRICA"

www.santegidio.org



Comunità di
SANT'EGIDIO



**CAMPAGNA
LIBERARE I PRIGIONIERI
IN AFRICA**

Caro amico, cara amica,

questo è un appello rivolto a te, sulla difficile condizione dei detenuti africani. La vita in molte carceri africane è particolarmente dura: spesso non c'è acqua, nelle celle non c'è aria, non c'è luce elettrica. Si dorme per terra, nel fango, a volte non c'è spazio neanche per permettere a tutti di sdraiarsi contemporaneamente. Le condizioni igieniche sono pessime. I medici non ci sono, le epidemie si diffondono facilmente e molti muoiono così, senza cure. Da mangiare manca, in carcere ancora di più e alcuni muoiono di stenti.

Gran parte dei detenuti non è in grado di pagare l'avvocato e resta in carcere in attesa di un processo che non comincia mai. Altri, anche se hanno finito la pena restano in carcere perché non hanno soldi per pagare la tassa, prevista in molti paesi, per ottenere la liberazione.

Tu puoi capire la situazione meglio degli altri. La Comunità di Sant'Egidio è presente nelle carceri di 15 paesi dell'Africa per migliorare le condizioni di vita dei prigionieri e promuovere il rispetto dei loro diritti, tra cui quelli fondamentali della sopravvivenza e della dignità.

Il nostro aiuto raggiunge decine di migliaia di detenuti.

Ci rivolgiamo a te, sicuri della tua sensibilità, perché anche tu puoi fare qualcosa per loro: ogni aiuto, anche piccolo, è prezioso.

Tutto è utile e tu puoi essere decisivo.



La Comunità di Sant'Egidio

Solidarietà ai detenuti africani dalle carceri italiane

Parte la Campagna “Liberare i prigionieri” della Comunità di Sant’Egidio

I detenuti delle carceri italiane aiuteranno quelli che si trovano nelle carceri africane ad alleviare le terribili condizioni di detenzione. Lo faranno acquistando per loro una stuoia dove dormire, il sapone per lavarsi, le medicine di prima necessità, razioni di cibo aggiuntive e, laddove è possibile, contribuendo al pagamento della tassa di liberazione per piccoli reati.

Grazie alla Campagna “Liberare i prigionieri” della Comunità di Sant’Egidio, che partirà nei prossimi mesi negli oltre 200 istituti di pena italiani, le carceri africane saranno un po’ meno disumane di quanto lo sono oggi. Sant’Egidio è presente nelle prigioni di 15 paesi del continente e, grazie all’impegno delle comunità locali, lavora per alleviare le durissime condizioni di detenzione negli Istituti africani.

La povertà che affligge gran parte del continente è drammaticamente evidente all’interno degli istituti di pena: entrare in carcere, anche per reati minori, significa rischiare di non uscirne vivi. L’alimentazione è insufficiente e chi non ha parenti in grado di aiutarlo, perché lontani o poveri, rischia di morire di stenti. Gravissime le carenze igienico-sanitarie, il sapone è un genere di lusso che arriva solo due o tre volte l’anno. Malattie ed epidemie si diffondono facilmente e si rischia di morire senza terapie. Mancano acqua e luce elettrica. Non ci sono letti, nel migliore dei casi solo qualche stuoia, e si dorme nel fango gli uni sopra gli altri. Molti detenuti non hanno vestiti per coprirsi e rimangono con gli stessi indumenti anche per mesi. Le condizioni sono spesso disumane: nel carcere di Faranah in Guinea Conakry non c’è approvvigionamento idrico e l’acqua viene portata ogni giorno dalle autobotti. Nel carcere di Tcholliré nel nord del Camerun non ci sono i letti e la Comunità ha donato 1100 materassi. In quello di N’Zerekore mancano i cortili all’aria aperta. Nelle carceri di Lichinga e di Cuamba in Mozambico, sono state ristrutturate 12 latrine e, grazie alla raccolta fondi di Sant’Egidio, è stato rifatto l’impianto idrico.

Come sostenerli? Con 1 euro i detenuti italiani potranno mandare 5 pezzi di sapone ai carcerati africani o inviargli una stuoia per dormire, con 3 euro si acquisteranno i medicinali di prima necessità per un detenuto malato, con 6 euro si assicura cibo aggiuntivo per un mese. Con poche decine di euro si può pagare la cauzione ad un prigioniero che, pur avendo finito di scontare la pena, resta in carcere perché non in grado di pagare la cauzione.

Infatti, la Campagna prevede anche la possibilità di contribuire alla “liberazione” di un prigioniero. In molti paesi dell’Africa la pena consiste in una parte detentiva ed in una pecuniaria e si rischia di rimanere in carcere se non si paga quest’ultima, a volte di entità molto esigua. Inoltre, la legge non pone limiti alla custodia cautelare e i detenuti più poveri, che non riescono a pagare l’avvocato, non vedono mai avviati i loro processi. Sono frequenti i

casi di detenuti “dimenticati” che restano in prigione perché i fascicoli non vengono redatti, né le sentenze definite. Come J.G., un camionista nigeriano accusato anche di contrabbando. In carcere, a Conakry, non trovava nessuno che parlasse la sua lingua. Da un anno e mezzo attendeva un processo che non sarebbe mai stato celebrato, perché nessuno lo aveva richiesto. La Comunità di Sant’Egidio ha trovato un interprete e ha pagato un avvocato (circa 50 euro) per avviare il processo. La sentenza lo ha condannato a un anno di prigione, che J.G. aveva già scontato.

Il sostegno dei detenuti delle carceri italiane aiuterà i prigionieri africani a fruire, pur in stato di carcerazione, di diritti fondamentali per la sopravvivenza e la dignità, come quello a nutrirsi, lavarsi, vestirsi, curare l’igiene. Così saranno garantiti e salvaguardati il rispetto dei diritti umani.